



SUSSIDIO alla PREGHIERA

5 maggio 2020

Martedì della
IV settimana di Pasqua

**San Geronzio,
San Massimo,
San Leone**

Ascolta, figlio mio, gli insegnamenti del
maestro e apri docilmente il tuo cuore

Regola di San Benedetto

Le letture del giorno sono **At 11, 19-26** e **Sal 86 (87)**
R Genti tutte, lodate il Signore.



Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10, 22-30)

Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».

Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Commento di mons. Pierbattista Pizzaballa: Gesù dice innanzitutto che per conoscerlo, per sapere veramente se Lui è il Cristo, bisogna far parte del suo gregge. Non esiste una conoscenza che possa rimanere all'esterno, una conoscenza intellettuale, un sapere che non coinvolga la vita, che non compromette; la conoscenza di Gesù passa attraverso l'amore, attraverso una relazione di fiducia e di abbandono, attraverso una sequela fatta di umile obbedienza; così, infatti, è anche la relazione di Gesù con il Padre.

Rimanendo nella metafora del pastore e delle pecore, Gesù utilizza alcune espressioni: due dicono le disposizioni e le azioni dei discepoli verso di Lui; e le altre due dicono ciò che fa Lui per loro.

I discepoli fanno essenzialmente due cose: ascoltano e seguono ("Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono"). Ascoltare e seguire sono l'essenziale del discepolato, della vita nuova, e sono profondamente legati tra di loro: si segue nella misura in cui si ascolta.

Il pastore fa altre due cose, anch'esse fondamentali: conosce e dà la vita ("Io le conosco"; "Io do loro la vita eterna"). Ha con i suoi una relazione di profonda intimità, per cui con ogni discepolo c'è un rapporto personale. E questo rapporto si realizza esclusivamente grazie al dono gratuito della sua vita.

Martedì preghiamo il rosario meditando i misteri dolorosi.

Parrocchie di Campoverde, Salò e Villa